



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 30 maggio 2007

Tertulliano

Cari fratelli e sorelle,

con la catechesi di oggi riprendiamo il filo delle catechesi abbandonato in occasione del viaggio in Brasile e continuiamo a parlare delle grandi personalità della Chiesa antica: sono maestri della fede anche per noi oggi e testimoni della perenne attualità della fede cristiana. Oggi parliamo di un africano, Tertulliano, che tra la fine del secondo e l'inizio del terzo secolo inaugura la letteratura cristiana in lingua latina. Con lui comincia una teologia in tale lingua. La sua opera ha dato frutti decisivi, che sarebbe imperdonabile sottovalutare. Il suo influsso si sviluppa su diversi piani: da quelli del linguaggio e del recupero della cultura classica, a quelli dell'individuazione di una comune «anima cristiana» nel mondo e della formulazione di nuove proposte di convivenza umana. Non conosciamo con esattezza le date della sua nascita e della sua morte. Sappiamo invece che a Cartagine, verso la fine del II secolo, da genitori e da insegnanti pagani, ricevette una solida formazione retorica, filosofica, giuridica e storica. Si convertì poi al cristianesimo, attratto – come pare – dall'esempio dei martiri cristiani. Cominciò a pubblicare i suoi scritti più famosi nel 197. Ma una ricerca troppo individuale della verità, insieme con le intemperanze del carattere – era un uomo rigoroso –, lo condussero gradualmente a lasciare la comunione con la Chiesa e ad aderire alla setta del montanismo. Tuttavia, l'originalità del pensiero unita all'incisiva efficacia del linguaggio gli assicurano una posizione di spicco nella letteratura cristiana antica.

Sono famosi soprattutto i suoi scritti di carattere apologetico. Essi manifestano due intenti principali: quello di confutare le gravissime accuse che i pagani rivolgevano contro la nuova

religione, e quello – più propositivo e missionario – di comunicare il messaggio del Vangelo in dialogo con la cultura del tempo. La sua opera più nota, l'*Apologetico*, denuncia il comportamento ingiusto delle autorità politiche verso la Chiesa; spiega e difende gli insegnamenti e i costumi dei cristiani; individua le differenze tra la nuova religione e le principali correnti filosofiche del tempo; manifesta il trionfo dello Spirito, che alla violenza dei persecutori oppone il sangue, la sofferenza e la pazienza dei martiri: «Per quanto raffinata – scrive l'Africano –, a nulla serve la vostra crudeltà: anzi, per la nostra comunità, essa è un invito. A ogni vostro colpo di falce diveniamo più numerosi: il sangue dei cristiani è una semina efficace! (*semen est sanguis christianorum!*)» (*Apologetico* 50,13). Il martirio, la sofferenza per la verità sono alla fine vittoriosi e più efficaci della crudeltà e della violenza dei regimi totalitari.

Ma Tertulliano, come ogni buon apologeta, avverte nello stesso tempo l'esigenza di comunicare positivamente l'essenza del cristianesimo. Per questo egli adotta il metodo speculativo per illustrare i fondamenti razionali del dogma cristiano. Li approfondisce in maniera sistematica, a cominciare dalla descrizione del «Dio dei cristiani»: «Quello che noi adoriamo – attesta l'Apologeta – è un Dio unico». E prosegue, impiegando le antitesi e i paradossi caratteristici del suo linguaggio: «Egli è invisibile, anche se lo si vede; inafferrabile, anche se è presente attraverso la grazia; inconcepibile, anche se i sensi umani lo possono concepire; perciò è vero e grande!» (*ibid.*, 17,1-2).

Tertulliano, inoltre, compie un passo enorme nello sviluppo del dogma trinitario; ci ha dato in latino il linguaggio adeguato per esprimere questo grande mistero, introducendo i termini «una sostanza» e «tre Persone». In modo simile, ha sviluppato molto anche il corretto linguaggio per esprimere il mistero di Cristo Figlio di Dio e vero Uomo.

L'Africano tratta anche dello Spirito Santo, dimostrandone il carattere personale e divino: «Crediamo che, secondo la sua promessa, Gesù Cristo inviò per mezzo del Padre lo Spirito Santo, il Paraclète, il santificatore della fede di coloro che credono nel Padre, nel Figlio e nello Spirito» (*ibid.*, 2,1). Ancora, nelle opere dell'Africano si leggono numerosi testi sulla Chiesa, che Tertulliano riconosce sempre come «Madre». Anche dopo la sua adesione al *montanismo*, egli non ha dimenticato che la Chiesa è la Madre della nostra fede e della nostra vita cristiana. Egli si sofferma pure sulla condotta morale dei cristiani e sulla vita futura. I suoi scritti sono importanti anche per cogliere tendenze vive nelle comunità cristiane riguardo a Maria santissima, ai sacramenti dell'Eucaristia, del Matrimonio e della Riconciliazione, al primato petrino, alla preghiera ... In modo speciale, in quei tempi di persecuzione in cui i cristiani sembravano una minoranza perduta, l'Apologeta li esorta alla speranza, che – stando ai suoi scritti – non è semplicemente una virtù a sé stante, ma una modalità che investe ogni aspetto dell'esistenza cristiana. Abbiamo la speranza che il futuro è nostro perché il futuro è di Dio. Così la risurrezione del Signore viene presentata come il fondamento della nostra futura risurrezione, e rappresenta l'oggetto principale della fiducia dei cristiani: «La carne risorgerà – afferma categoricamente l'Africano –: tutta la carne, proprio la carne, e la carne tutta intera. Dovunque si trovi, essa è in deposito presso Dio, in

virtù del fedelissimo mediatore tra Dio e gli uomini Gesù Cristo, che restituirà Dio all'uomo e l'uomo a Dio» (*La risurrezione dei morti* 63,1).

Dal punto di vista umano si può parlare senz'altro di un dramma di Tertulliano. Con il passare degli anni egli diventò sempre più esigente nei confronti dei cristiani. Pretendeva da loro in ogni circostanza, e soprattutto nelle persecuzioni, un comportamento eroico. Rigido nelle sue posizioni, non risparmiava critiche pesanti, e inevitabilmente finì per trovarsi isolato. Del resto, anche oggi restano aperte molte questioni, non solo sul pensiero teologico e filosofico di Tertulliano, ma anche sul suo atteggiamento nei confronti delle istituzioni politiche e della società pagana. A me fa molto pensare questa grande personalità morale e intellettuale, quest'uomo che ha dato un così grande contributo al pensiero cristiano. Si vede che alla fine gli manca la semplicità, l'umiltà di inserirsi nella Chiesa, di accettare le sue debolezze, di essere tollerante con gli altri e con se stesso. Quando si vede solo il proprio pensiero nella sua grandezza, alla fine è proprio questa grandezza che si perde. La caratteristica essenziale di un grande teologo è l'umiltà di stare con la Chiesa, di accettare le sue e le proprie debolezze, perché solo Dio è realmente tutto santo. Noi invece abbiamo sempre bisogno del perdono.

In definitiva, l'Africano rimane un testimone interessante dei primi tempi della Chiesa, quando i cristiani si trovarono ad essere autentici soggetti di «nuova cultura» nel confronto ravvicinato tra eredità classica e messaggio evangelico. E' sua la celebre affermazione secondo cui la nostra anima «è *naturaliter* cristiana» (*Apologetico* 17,6), dove Tertulliano evoca la perenne continuità tra gli autentici valori umani e quelli cristiani; e anche quell'altra sua riflessione, mutuata direttamente dal Vangelo, secondo cui «il cristiano non può odiare nemmeno i propri nemici» (cfr *Apologetico* 37), dove il risvolto morale, ineludibile, della scelta di fede, propone la «non violenza» come regola di vita: e non è chi non veda la drammatica attualità di questo insegnamento, anche alla luce dell'acceso dibattito sulle religioni.

Negli scritti dell'Africano, insomma, si rintracciano numerosi temi che ancor oggi siamo chiamati ad affrontare. Essi ci coinvolgono in una feconda ricerca interiore, alla quale esorto tutti i fedeli, perché sappiano esprimere in maniera sempre più convincente la *Regola della fede*, quella – per tornare ancora una volta a Tertulliano – «secondo la quale noi crediamo che esiste un solo Dio, e nessun altro al di fuori del Creatore del mondo: egli ha tratto ogni cosa dal nulla per mezzo del suo Verbo, generato prima di tutte le cose» (*La prescrizione degli eretici* 13,1).

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les Frères membres du Chapitre général de l'Institut des Frères des Écoles chrétiennes. Prenant appui sur les authentiques valeurs culturelles, je vous invite tous à témoigner pacifiquement de la joyeuse espérance qui est vous.

I am pleased to greet the English-speaking pilgrims, including participants in a seminar organized by the Lay Centre "Foyer Unitas", graduates of the Classical Lyceum of Turku, and pilgrims from the parish of the Immaculate Conception in Devizes. Upon you and your loved ones, I invoke the grace and peace of Almighty God.

Mit großer Freude begrüße ich die zahlreichen Pilger und Besucher aus dem deutschen Sprachraum. Unter ihnen heiße ich besonders die Sänger und Musiker aus dem Bamberger Dom willkommen, die uns ein Lied geschenkt haben. Desgleichen die Musiker aus Traunstein und alle anderen, die uns hier musikalisch begrüßt haben; und die zahlreichen Jugendlichen und Ministranten, dabei besonders die Ministrantengruppe der Regensburger Domspatzen. Der Heilige Geist mache uns alle zu lebendigen Gliedern der Kirche und zu mutigen Zeugen des Evangeliums. Euch allen wünsche ich einen gesegneten Aufenthalt in Rom.

Saludo a los peregrinos llegados de España, México y Chile. De modo especial a la Asociación de Caballeros y Damas de Nuestra Señora de Guadalupe, acompañados por el Señor Cardenal Antonio Cañizares Llovera, Arzobispo de Toledo y sus Obispos Auxiliares, así como a los Obispos y fieles de las diócesis extremeñas, con ocasión del primer centenario de la Declaración de la Nuestra Señora de Guadalupe como Patrona de Extremadura. Que la imagen de la Santísima Virgen que hoy traéis a Roma, tan venerada en vuestro Monasterio guadalupano, y réplica de la que el Papa San Gregorio Magno regaló a San Leandro de Sevilla, siga acompañando las celebraciones jubilares y bendiga a todo esa región española que tuvo una participación tan activa en la obra de la evangelización de América.

A minha saudação a todos os peregrinos de língua portuguesa, de modo especial aos brasileiros da cidade Ana Rech, no Rio Grande do Sul, conhecida também pelo nome de "Vila dos Presépios", devido à ressonância que dela emana este símbolo natalício em honra de Deus humanado. Com sua vinda, a nossa pobre humanidade tornou-se morada da Santíssima Trindade. Por Ela, sejam abençoadas as vossas famílias e comunidades com o dom da unidade e da vida plena, na solidariedade e na paz.

Saluto in lingua polacca:

Pozdrawiam wszystkich Polaków, a szczególnie księży z Diecezji Włocławskiej, neoprezbiterów z Archidiecezji Katowickiej oraz formatorów i alumnów Wyższego Seminarium Duchownego w Tarnowie. Witam wszystkich, którzy przybyli na kanonizację błogosławionego Szymona z Lipnicy. Za jego wstawiennictwem módlmy się o liczne i dobre powołania kapłańskie i zakonne w Kościele w Polsce i na całym świecie. Niech wam Bóg błogosławi!

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto tutti i polacchi, e in modo particolare i sacerdoti della Diocesi di Włocławek, i neopresbiteri

dell'Arcidiocesi di Katowice, nonché i formatori e i seminaristi del Seminario Maggiore di Tarnów. Do il benvenuto a tutti coloro che sono venuti per la prossima canonizzazione del beato Szymon di Lipnica. Per sua intercessione chiediamo al Signore numerose e buone vocazioni sacerdotali e religiose nella Chiesa in Polonia e in tutto il mondo. Dio vi benedica!

Saluto in lingua croata:

Pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, a na poseban način mlade iz župa Čapljina i Rotimlje s njihovim ovdje prisutnim župnicima, skupinu vjernika iz Zadarske nadbiskupije te udrugu „Hrvatska žena“ iz Krapine. Gospodin vam bio oslonac u radosnom služenju njegovoj Crkvi. Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana del saluto in lingua croata:

Saluto i pellegrini croati, in modo particolare i giovani delle parrocchie di Čapljina e di Rotimlje con i loro parroci qui presenti, il gruppo di fedeli dell'arcidiocesi di Zadar e l'associazione "Dona Croata" di Krapina. Il Signore vi sia di sostegno nel servizio gioioso alla sua Chiesa! Siano lodati Gesù e Maria!

Saluto in lingua lituana:

Širdingai sveikinu lietuvių piligrimus. Jums dėkoju, kad atvykote į šį susitikimą ir meldžiuosi už jus, už jūsų planus ir jūsų Tėvynę. Tegu Viešpats palaimina jus visus! Tebūnie pagarbintas Jėzus Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua lituana:

Saluto cordialmente i pellegrini lituani! Vi ringrazio per la vostra presenza a questo incontro ed assicuro un ricordo nella preghiera per voi, per i vostri progetti di bene e per la vostra Patria. Il Signore vi benedica tutti! Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam slovenských pútnikov z farností Košice-Nad Jazerom, Šenkvice, Hermanovce a Kokošovce. Bratia a sestry, prajem vám, aby vaša návšteva posvätných miest Ríma znamenala pre každého z vás obnovu kresťanskej viery. Zo srdca žehnám vás i vaše rodiny. Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Con affetto do un cordiale benvenuto ai pellegrini slovacchi provenienti dalle parrocchie Košice-

Nad Jazerom, Šenkvice, Hermanovce a Kokošovce. Fratelli e sorelle, vi auguro che la vostra visita dei luoghi sacri di Roma rappresenti per ciascuno di voi il rinnovamento della fede cristiana. Di cuore benedico voi e le vostre famiglie. Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli della diocesi di Pozzuoli, accompagnati dal loro Pastore Mons. Gennaro Pascarella, e quelli della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti, con il loro Vescovo Mons. Michele De Rosa. Cari amici, attingete costantemente dall'Eucarestia la forza per essere testimoni del Vangelo della carità, seguendo l'esempio e l'intercessione dei Santi che con la loro fedeltà a Cristo hanno evangelizzato le vostre terre. Saluto poi i membri del Pontificio Istituto Missioni Estere, che celebrano in questi giorni il loro Capitolo generale, ed auspico che quest'importante Assemblea sia per tutti stimolo e incoraggiamento ad essere sempre più segni eloquenti dell'amore di Dio e missionari della sua pace.

Saluto, infine, i *malati*, gli *sposi novelli* e i *giovani*, e tra questi in special modo gli studenti del Liceo "Bonghi" di Lucera. Nel vivo ricordo della Pentecoste, che abbiamo celebrato domenica scorsa, vi esorto, cari *giovani*, ad invocare costantemente lo Spirito Santo, perché siate intrepidi apostoli di Cristo fra i vostri coetanei. Lo Spirito Consolatore aiuti voi, cari *malati*, ad accogliere con fede le sofferenze e la malattia offrendole a Dio per la salvezza di tutti gli uomini, e conceda a voi, cari *sposi novelli*, la gioia di costruire la vostra famiglia sul solido fondamento del Vangelo.

© Copyright 2007 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana